

Laici e presbiteri come unico "popolo sacerdotale"

Insieme per l'umanità

Esiste, nell'attuale contesto ecclesiale, una diffusa insofferenza verso il clericalismo da parte del laicato, così come è tuttora aspra la rivendicazione del femminile contro una società e una chiesa per tradizione androcentriche. Da questo "statu quo" trae spunto la seguente conversazione che, in in una originale sintesi biblico-teologica commentata dall'esperienza fatta a contatto con l'Opera di Maria, vede nel sacerdozio comune, detto anche battesimale, regale e mariano, l'unica ed essenziale vocazione cristiana che ci rende popolo di Dio.

di SILVANO COLA

Il piano di Dio sull'umanità

Il testamento di Gesù, in quanto dichiarazione della sua suprema volontà, è chiaramente il "fine" della sua stessa incarnazione, passione e resurrezione: «che tutti siano una cosa sola come tu, Padre, sei in me ed io in te» (cf. Gv 17,21).

La vita trinitaria che ci viene presentata all'inizio come luogo di partenza dell'incarnazione del Verbo («In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» Gv 1,1) la ritroviamo alla conclusione della vita di Gesù come il luogo di ritorno, la casa dell'umanità: ma è una casa che si costruisce su questa terra vivendo il comandamento dell'amore scambievole nella misura in cui Gesù stesso ci ha amati («come io vi ho amati» Gv 15,12), imperfettamente certo da parte nostra, ma condizione per entrare nella vita trinitaria del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo («Vado a prepararvi un posto nel mio regno» Gv 14,3).

Il piano di Dio sull'umanità era stato manifestato da lui stesso per bocca del profeta Osea: «A chi non è mio popolo io dirò: Tu sei il mio popo-

lo e lui mi dirà: Tu sei il mio Dio» (Os 2,25) e la promessa si compie in Gesù: «Voi che eravate non-popolo ora siete popolo di Dio» (1 Pt 2,10). Un'altra promessa fatta da Dio nell'Esodo quando dice: «Voi sarete per me un popolo sacerdotale» (Es 19,16), si realizza con Gesù: «Ma voi, razza scelta, sacerdozio regale, popolo santo ...» (1 Pt 2,10).

La strada ossia la legge della vita

Il fatto è che tra la promessa, tra la proclamazione della finalità ultima che Gesù attribuisce alla propria missione («che tutti siano una cosa sola» Gv 17,21) e il compimento si interpone la passione che si conclude con la morte e risurrezione sua. Se questa è la strada da lui percorsa perchè l'unità fosse possibile, noi non potremo contribuire a rendere storicamente reale il suo disegno sull'umanità se non percorrendo la stessa strada, perchè è chiaro che Gesù non fa nulla so-